

## IV domenica di QUARESIMA

**Giovanni 3, 14-21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*



## I LETTURA

**Dal II libro delle Cronache 36,14-16.19-23**

*In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.*

*Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».*

## II LETTURA

**Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2,4-10**

*Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

# LA MASCHERA DELL'ANGELO

**Dio ha tanto amato, e noi con Lui siamo chiamati non a salvare il mondo, ma a salvarlo, non a convertire le persone, ma ad amarle. Se non per sempre, almeno per oggi; se non tanto, almeno un po'. E fare così, perché così fa Dio.**

Si è appena spenta la scena irruente di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, e a Gerusalemme capi e gente comune ancora parlano di quel giovane rabbi.

Ora, da quella scena clamorosa e sovversiva, si passa a un vangelo intimo e raccolto.

Nicodemo ha grande stima di Gesù e vuole capire di più, ma non osa compromettersi, così si reca da lui di notte. *La luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno preferito le tenebre.* Nicodemo non capisce. Anch'io non capisco. Da dove viene questo dramma del preferire le tenebre? Da dove il tremendo fascino del nulla?

So di poter dire, con l'eco che hanno le cose grandi: i tuoi figli, Signore, non sono cattivi, sono fragili, si ingannano facilmente. Preferiscono le tenebre perché l'angelo delle tenebre è menzogna, e si maschera da angelo della luce. Promette felicità e libertà, e seduce, perché l'uomo va dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità.

*E che sono inganni / lo so, e tutti e due sappiamo / che non potrò / non ingannarmi ancora (Turolto). v. 16. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, perché chiunque crede non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

Siamo al versetto centrale del vangelo di Giovanni, il versetto dello stupore che rinasce ogni volta per parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni: *Dio ha tanto amato il mondo...* Versetto decisivo, centro del vangelo di Giovanni, parole da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci forte nell'ultimo passaggio: *ha tanto amato da dare suo Figlio.* A queste parole la notte di Nicodemo si illumina.

E le nostre notti. Qui possiamo **rinascere**. Ogni giorno. **Alla fiducia, alla speranza, alla serena pace, alla voglia di amare, di vivere, di custodire e coltivare persone e cose**, e ogni più piccolo giardino di Dio. La rivelazione di Gesù: Dio ha considerato il mondo, ogni uomo, più importante di se stesso. Per acquistare me ha perduto se stesso. Follia d'amore. Se Egli ha amato il mondo e non solo noi, il mondo con la sua bellezza fragile, allora anche tu amerai il creato come te stesso, lo amerai come il prossimo tuo: «mio prossimo è tutto ciò che vive» (Gandhi).

*Perché il mondo sia salvato: salvare vuol dire conservare, e nulla andrà perduto, non un sospiro, non una lacrima, non un filo d'erba; non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza, nessun gesto di cura per quanto piccolo e nascosto: Se potrò impedire a un Cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se potrò alleviare il Dolore di una Vita, o aiutare un pettirosso caduto a rientrare nel suo nido non avrò vissuto invano.* (Emily Dickinson).

**Dio ha tanto amato, e noi con Lui siamo chiamati non a salvare il mondo, ma a salvarlo, non a convertire le persone, ma ad amarle. Se non per sempre, almeno per oggi; se non tanto, almeno un po'. E fare così, perché così fa Dio.**

Il vero ateo non è chi non crede, ma chi non ama.

# Dove sono finito? Attraversare i passaggi della vita

*Meditazione per la IV domenica di Quaresima*

**(Giovanni 3,14-21)**



«Coloro dunque che sono rinati, appartenevano alla notte ed ora appartengono al giorno: erano tenebre, ed ora sono luce».

**Sant'Agostino, Omelia 11,4**

## **Passaggi della vita**

Ci sono molti passaggi nella nostra vita, passaggi a volte naturali, altre volte cercati, altre volte addirittura imposti dagli altri. Ci sono infatti i passaggi da un'età all'altra della vita o i passaggi dei ruoli e dei compiti, quando per esempio “diventiamo grandi” o “diventiamo genitori”. E anche in questo caso non è sempre facile e immediato accogliere questi cambiamenti. Ma ancora più difficile è accogliere questi passaggi quando sono imposti dagli altri o dalle situazioni. In alcuni casi infatti questi passaggi sembrano un vero esilio: siamo costretti a lasciare quello che stavamo costruendo, siamo costretti a rinunciare a noi stessi, ai progetti, ai desideri, persino alle relazioni.

## **In esilio**

Forse per questo la memoria dell'esilio è rimasta non solo fortemente impressa nella storia del popolo d'Israele, ma quell'esperienza è diventata paradigmatica, un simbolo cioè di quello che può accadere nella vita di un popolo e di ogni singola persona. Il testo del libro delle Cronache, che viene proposto in questa quarta domenica di quaresima, è solo uno dei numerosi riferimenti all'esperienza dell'esilio che troviamo nell'Antico Testamento.

Per Israele, l'esilio significa non essere più padrone della propria vita: un altro decide al suo posto, lo deporta da una terra familiare a una terra straniera. Israele improvvisamente deve smettere di costruire quello a cui stava lavorando e quando poi tornerà finalmente nella sua terra troverà solo macerie. Il tempo dell'esilio però diventa per Israele anche un tempo paradossalmente privilegiato, perché vivrà anche l'esperienza della premura di Dio. Negli anni dell'esilio, Israele rivedrà anche il suo rapporto con Dio e imparerà a crescere nella fedeltà, ma soprattutto si renderà conto di come Dio non abbia mai smesso di accompagnarlo. E una volta rientrato nella terra della promessa, potrà cominciare a ricostruire.

## **Sulla strada del ritorno**

I passaggi della vita quindi, benché senz'altro dolorosi, ci permettono anche di ricostruire in modo nuovo su una terra rigenerata. Ricominciare è sempre difficile, soprattutto quando ti ritrovi davanti alle macerie di una città per lungo tempo lasciata deserta. Erano forse questi i sentimenti che albergavano nel cuore degli israeliti che, mentre tornavano verso la loro terra, cantavano il salmo 136 che oggi la liturgia ci propone. Insieme ad altri salmi fa parte proprio di quei canti rivolti a Dio sulla strada del ritorno.

Come si può cantare in una terra straniera? Possiamo cantare solo nel momento in cui ci viene data la possibilità di riappropriarci della nostra vita, della nostra identità, di quello che siamo veramente. L'esilio è l'esperienza di abitare una realtà che non è nostra, siamo in esilio quando

siamo costretti a vivere una vita che non è vera, che non ci appartiene, nella quale non ci ritroviamo.

### **Liberati dalla morte**

Ma sicuramente l'esilio più pericoloso è quello che viviamo quando abitiamo situazioni di morte, quando ci sentiamo traditi e sconfitti, quando ci sentiamo vittima di un giudizio nel quale non ci riconosciamo. Da quell'esilio però ci salva Cristo. La lettera agli Efesini ci ricorda infatti che Cristo è venuto a liberarci dalla morte, il vero e più pericoloso esilio. Cristo viene a riportarci alla vita. Ogni volta che ci sentiamo dentro situazioni di morte, dobbiamo ritornare a questa certezza: da morti che eravamo, Cristo ci ha riportato alla vita!

### **Un nuovo modo di amare**

Anche Nicodemo, come leggiamo nel capitolo 3 del Vangelo di Giovanni, si trova in un passaggio importante della vita. Sta inseguendo le sue domande. È animato dal dubbio e dalla curiosità. Il modo forse in cui stava vivendo la sua fede non rispondeva più alle esigenze del suo cuore. Sta cercando un modo nuovo di credere e di amare. Anche per lui si profila un passaggio che Gesù descrive con un'immagine: è un passaggio dalle tenebre alla luce, dal dubbio alla verità, dalla paura alla vita. Nicodemo è un personaggio noto, un capo dei Giudei, un fariseo, e forse per questo va da Gesù di notte. Forse non vuole essere visto, non vuole compromettere la sua immagine. O forse quella notte indica nel Vangelo di Giovanni la notte che c'è nel suo cuore. Gesù infatti insiste su questo passaggio. Chi è nelle tenebre ha paura di essere giudicato, chi invece è nella luce è libero e può essere pienamente se stesso. Chi è nelle tenebre è in esilio da se stesso, non riesce ad abitare la propria vita. Chi è nelle tenebre è schiavo delle paure e dei pregiudizi, quindi è in esilio. Abbiamo tutti bisogno di percorrere questo cammino che ci riporta nella luce, cioè nella verità di noi stessi.

### **Il passaggio fondamentale**

Per questo Gesù, nel dialogo con Nicodemo, richiama un'altra esperienza fondamentale del popolo di Israele. Quella del cammino nel deserto, durante il quale Israele si lascia prendere dalle sue paure. Paure sicuramente comprensibili, ma che piano piano prendono sempre più spazio nel cuore delle persone. Israele si lascia ossessionare così tanto da quelle paure, che esse si materializzano: la paura prende la forma di serpenti velenosi che avvelenano gli israeliti, proprio come le nostre paure, a cui diamo spazio e da cui ci lasciamo avvelenare. Per guarire da quella paura, Dio dà un'indicazione: occorre guardare il serpente di rame innalzato da Mosè su un'asta. La guarigione è possibile solo guardando in faccia l'oggetto della nostra paura.

Attraverso questa immagine, Gesù vuole aiutare però Nicodemo a fare un passaggio ulteriore: la nostra liberazione dalla paura, adesso, passa attraverso il figlio dell'uomo innalzato sulla croce, è a lui che dobbiamo guardare per risorgere dalle nostre situazioni di morte. Cristo è colui che ci fa compiere il più grande passaggio della nostra vita, quel passaggio che dalla morte, e da ogni situazione di morte, ci fa entrare nella vita.

### **Leggersi dentro**

- In quale grande passaggio della vita ti trovi in questo momento?
- In che modo il Signore ti sta aiutando a uscire dalle tue situazioni di morte?

# *Preghiera*

**Nicodemo**, un *maestro della Legge*,  
viene, di notte, da Gesù.

Lo riconosce come *Maestro venuto da Dio*.

**Gesù** gli rivela che, per accoglierlo,  
occorre *nascere di nuovo dallo Spirito*.

Deve discendere, rinascere.

*Dio ha tanto amato il mondo  
da dare il Figlio Unigenito,  
perché chiunque crede in lui  
abbia la vita eterna.*

*Dio non ha mandato il Figlio  
per condannare il mondo  
ma perché il mondo sia salvato  
per mezzo di Lui.*

Dal cuore di Dio  
ai nostri cuori oscuri  
sei **Tu** Signore Gesù  
che **unisci i due abissi**.

**Tu** innalzato tra cielo e terra

*perché chiunque crede in Te  
abbia la vita eterna.*

Signore rendi la nostra vita  
una continua ricerca  
perché  
**Tu sei in coloro che ti cercano:**  
sta in questo  
il fondamento dell'amore.